Anno III — **Udine, Giovedì 17 Aprile** — **N. [illegible]**

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Pregiamo quegli egregi nostri amici azionisti che non hanno ancora fatto il versamento delle azioni soscritte a voler versarne al più presto l'importo all'Amministrazione di questo Giornale.

L'America del Sud e l'emigrazione del Veneto.

Gli Stati Uniti d'America ci fanno concorrenza in quasi tutti i prodotti, grazie ad una condizione differente sia in riguardo politico sia agrario.

Colà non tasse infinite e schiaccianti, ma invece tasse minime, esercito minimo, terreni fertilissimi ed estesissimi dati gratis o quasi, facilitazioni ferroviarie e fluviali; in una parola governo fatto per favorire in tutti i modi lo sviluppo agrario e commerciale, opposto ai sistemi d'Europa.

Questi ci descrive il Rossi nel pregevolissimo libro: gli Stati Uniti e la concorrenza americana.

Se non bastasse tutto questo a render sempre più triste la condizione dell'agricoltura europea, l'emigrazione completa il quadro e non c'è bisogno d'esser profeti nè figli di profeti per conoscere qual sorte spetti al vecchio continente.

L'onorevole Cavalletto ben disse alla Camera nel 29 scorso febbraio, che «se ancora si continua a trascurare gl'interessi dell'agricoltura, l'Italia sarà un giorno ridotta allo stato dell'Irlanda», ma i nostri onorevoli, quando si tratta di discutere interessi agrari, non si trovano più di un quarto presenti, mentre sono sempre numerosi per far cadere un ministero, approvar nuove tasse, riscatti o cessioni di ferrovie, aumenti per navi mostruose ed invincibili, che viceversa poi non servono. Tutto si fa col pretesto di render forte la nazione, che muore di pellagra, emigra e vola rapidamente in rovina. Informino i 90 per cento di proprietari espropriati per debiti d'imposte e le Provincie per spese di maniaci e passaporti per l'estero.

A che giova nascondere un male che sempre peggiora?

A che scopo celare la verità? Il fatto dell'emigrazione è costante ed aumenta annualmente; non giova sperare che s'arresti, nè che in quelle lontane regioni trovinsi soltanto disillusioni, miseria e morte. Se ciò fosse nessuno più ne parlerebbe come più non si parla della colonia di Port Bretton speculazione d'un sedicente marchese Francese per vender azioni di terreni immaginari in un'isola deserta e sterile.

Le Banche tanto in Italia che in altre parti d'Europa, possono far fede, di quanti milioni annualmente vengono spediti in patria dagli emigrati.

Su questo fatto è inutile più discutere, e volere o no l'emigrazione continuerà sempre più fino a che perdureranno le cause. Il dott. Paolo Mantegazza, anni fa pubblicò un libro, sul Rio de la Plata e Tenerife, dal quale riporterò qualche brano che ritengo interessante pel Veneto, essendo che nelle Repubbliche del Plata più specialmente si dirigono i nostri emigrati.

In questo libro il Mantegazza ci descrive brillantemente tutte le città, colonie, fiumi, clima, fauna e flora costumi e malattie della Repubblica Argentina ove dimorò diversi anni (e si esprime: «Non si lascia la patria senza una violenza; e l'emigrazione è sempre imposta dalla tirannia del Governo, dalla passione e della fame. Non si lascia il proprio nido senza uno strazio sanguinoso del cuore; e sulla poppa d'una nave che porta in altro emisfero molta gente, vedete sempre uomini e donne, e bambini che piangono, e fra il velo delle lagrime salutano una terra che sperano tutti di poter rivedere. I più rozzi e i più brutali annebbiano quel dolore coll'ebbrezza e pure nel cinismo salutano bestemmiando la patria che fugge ai loro occhi.

L'emigrazione nei paesi del Plata non è un salto a capo fitto negli abissi della disperazione; ma una pensata e sapiente speculazione dei propri capitali, un'opportuno impiego delle proprie forze.

L'America spagnuola ignora ancora la piaga del pauperismo; le colonie della repubblica Argentina, per quanto giovani, per quanto iniziate e cresciute in tempi fatalissimi, offrono ai capitalisti d'Europa ed a molti infelici proletari del nostro paese una risorsa preziosa, un terreno ancor vergine d'industria e di speculazione.

Non si tratta qui di una caccia all'uomo fatta da avidi speculatori; ma invece di cosa seriissima che occupa in questi giorni anche la mente degl'inglesi.

La questione di colonizzare la Repubblica Argentina è molto seria e merita tutta la nostra attenzione.

La Repubblica argentina per il buon prezzo delle sue terre e de' suoi bestiami, procura ai piccoli capitali vantaggi ben superiori di quelli che possono offrire l'Australia, la Nuova Zelanda e il Capo di Buona Speranza.

A Buenos Ayres, benchè i terreni siano assai più cari che altrove, e benchè abbian radoppiato di prezzo in questi ultimi anni, non costan che da tre a dieci scellini l'acre.

Una lega di buone terre può dar pascolo a 20 o 30 mila pecore e costa una vera miseria. Il valore delle terre in Entrerios è minore che nella provincia di Buenos Ayres, e vasti campi sono posseduti da persone, senz'altro diritto che quello del lungo possesso.

Gl'individui che hanno adempiuto ai loro doveri di cittadino in Italia e che non trovano fra noi che una vita mezzo morta e un pane troppo amaro, vadano coraggiosamente a farsi nuovi cittadini di un paese dove il pauperismo non è conosciuto neppur di nome, e dove sotto un cielo di oltremare và sorgendo una ricca e potente nazione.»

Oggi giorno le popolazioni campestri sono affette da febbre migratoria ed i proprietari di terre si vedono mancar le braccia, nè possono nè vogliono la massima parte trasformar i sistemi, e dato anco lo volessero non avrebbero i mezzi per farlo.

Intanto i Governi continuano a stanziar somme enormi nei propri bilanci per . . . . . l'esercito, e l'agricoltura và a rotoli. Respice finem.

S. Giovanni di Manzano, aprile 1884.

Giusto Bigozzi.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

L'ARITMETICA NOM È UN'OPINIONE.

Roma, 14 aprile.

(C.) È fermo proposito mio di unire in un volume elzeviriano tutte le corrispondenze e tutti gli articoli che ho scritto — in lode, è inutile ch'io lo dica — i quali ragionano sull'onor. Depretis. — E questo sarà il mio testamento giornalistico col *Popolo*.

Mentre durano le vacanze pasquali, necessarie agli onorevoli della maggioranza che finalmente hanno trovato modo d'intendersela col Depretis o viceversa, io spero e m'auguro dal volumetto un posto di vice bidello nel consiglio del Tesoro. Già ho fatto il mio bilancio e vorrei sperare in un assegno mensile di trenta centesimi almeno, e così tanto per incominciare; forse col tempo e colla paglia il mio stipendio potrà essere elevato al doppio, cioè sessanta centesimi. Via non ci sarebbe poi tanto malaccio. Ma è necessario ch'io mi divida dai giornali sovversivi e il *Popolo* ha certo, fra questi, un posto principale ch'io non voglio nettamente — secondo il vocabolario d'oggi — qualificare. Abbiate pazienza, lettori miei benevoli d'un tempo che fu: *amicus Plato, sed magis amici quattrini*. Con sessanta centesimi fissi mensili io mi faccio una posizione nella società. E se voi non credete, vi prego di vedere i miei calcoli.

Ogni fin di mese, io tiro adunque sessanta (dico 60) centesimi. La cabala mi fa trovare 3 numeri che gioco a secco e guadagno tremille lire lorde, cioè 2604 lire nette. Moltiplicate 2604 per 12, e avrete 31248. Io suppongo di regalare all'impiegato del botteghino 10 centesimi per ogni vincita che faccio di 2604 lire e moltiplicando 10 per 12: si ha una lira e venti centesimi. Sottraete da 31248, 1 e 20, e avrete 31246,80. Il conto è preciso, se si considera che la tassa di ricchezza (ahi) mobile, è di Italiane — molto italiane, — lire 13,20 per cento (0/0). Anche volessi mostrarmi generoso buttando via in un anno ottanta centesimi, ho sempre un introito di lire 31246 che in due anni ascenderebbero a 62492 e ch'io metterei subito a frutto e all'interesse onesto del 5 per cento. 62492 lire l'anno danno un interesse preciso, [anzi precisissimo di lire 3124 e centesimi 60 che aggiunte alle 62492 m'offrono l'egregia somma di lire 65616 e ommetto i 60 centesimi che largirei in elemosine di 1 centesimo ogni sabato per farmi benedire dai mendicanti.

È naturale che nel secondo anno non regalerei nulla all'impiegato del botteghino perchè starebbe troppo grasso. Voi altri osserverete che il conto non torna, perchè io calcolo già sopra i 60 centesimi che daggiono venire in seguito. Avete torto marcio, perchè io so stare al posto e colle mie grazie civettuole saprò senza dubbio conquistarmi qualche *palanca* dai superiori. Che se questi mi regalano una sola palanca al mese, voi vedete che c'è da perdere la testa per la gioia; perchè i miei signori saranno col tempo portati a 50 almeno.

E poi ci saranno pure dei giovani fra i consiglieri del Tesoro e io tengo una figliola che è un Tesoro e che non sa dirmi mai di no. Ci sarà insomma di che godere; ma il *Popolo* e i suoi lettori? *No tu mi cucchis, veh!*

Il vice-bidello futturo.

MILIONI AI BORBONI

Il popolare *Messaggero*, notando che don Luigi di Borbone, il famoso conte d'Aquila è tornato a Roma, ci dà sulla vera ragione del ritorno le notizie seguenti:

Pare però che la vera ragione del suo ritorno fra noi sia proprio quella questione del maggiorasco di cui all'epoca della liberazione del reame di Napoli venne privato, per essersi egli rifiutato a riconoscere il regno italico.

Due anni or sono il conte d'Aquila tentò i primi passi per beccarsi un po' di quattrini colla scusa che egli il riconoscimento del nuovo ordine di cose lo aveva fatto in via diplomatica.

Trovò il governo italiano abbastanza ben disposto in suo favore, venne ufficialmente ricevuto al Quirinale, insomma credette di aver raggiunto il suo intento.

Però la stampa liberale levò il grido d'allarme e la cosa rimase lì.

Solo sembra che in quell'epoca il conte d'Aquila ricevesse un regaluccio di sessanta mila lire dalla cassetta particolare del re.

Oggi però — incoraggiato forse dal trionfo della dittatura Depretis — il conte d'Aquila ritorna alla carica un' altra volta.

Infatti si assicura che egli abbia incaricato un avvocato del foro di fare le opportune pratiche in proposito. E non solo: egli avrebbe avuto più di un colloquio in casa di un senatore (l'on. Caracciolo di Bella) colloqui a cui avrebbero preso parte i ministri Magliani e Ferracciù.

Il Magliani, da buon padre di famiglia, rappresenterebbe la parte del burbero benefico e si farebbe tirare un po' i cordoni della borsa per finire quindi per cedere.

Il conte d'Aquila avrebbe pure in questi giorni avuti dei colloqui coll'on: Mancini sempre sullo stesso argomento, e si assicura da ultimo che le pretese del conte d'Aquila sarebbero vivamente raccomandate da qualche regnante.

Le pretese del conte d'Aquila ascenderebbero alla bellezza di *sei milioni*.

Alla riapertura della Camera, verrà mossa forse un' interpellanza al governo in proposito.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del testè scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Consiglio Provinciale. Nella seduta di ieri furono accettate tutte le proposte fatte dalla Deputazione e portate dall'ordine del giorno, tranne quella dell'acquisto della casa Zamparo che fu ritirata dalla Deputazione stessa. Sulla proposta Rosmini, in assenza del relatore, venne votato l'ordine del giorno puro e semplice.

Acquisto della casa Zamparo. La Deputazione ha dunque ritirato la sua proposta, mutando di parere nel volger di pochi giorni. Non sappiamo però come si possa asserire che per restaurare la detta casa ed adattarla a residenza del Prefetto ci volevano 20 mila lire, se il Genio provinciale non fu punto interpellato nè incaricato di alcun fabbisogno?

Sarà più economico per l'azienda provinciale lo spendere 3 mila lire all'anno per pigione, anzichè acquistare una casa. Chiniamo reverenti la fronte dinanzi alla sapienza amministrativa delle Eccellenze provinciali, il cui ultimo responso lo aveva fatto prevedere al pubblico sino da sabato quel gioiello di *Patria del Friuli* che sa cosa pensano i nostri grandi uomini anche quando dormono.

Cose Patrie. Il mosaico vegetale fa bella mostra, divolgare erba, all' ingiro del monumento a V. E., ma le iscrizioni dettate dall' illustre Tullo Massarani sono sempre da incidersi sul piedestallo del monumento medesimo. Altrettanto dicasi delle epigrafi al monumento della Pace. Il mausoleo ai caduti è sempre da compiersi, la lapide Crovich sta nascosta nei locali della Società dei Reduci, il busto Cella attende d'essere collocato sotto il loggiato San Giovanni, e sul portone San Bortolomio si sono cancellate delle iscrizioni patriottiche.

In questi giorni che si fece l'apoteosi di Quintino Sella, perchè a merito suo — secondo i panegeristi — avemmo il confine al Torre anzichè al Tagliamento, è proprio da domandarsi se questo benedetto confine è al di là del Tagliamento (come voleva e diceva l'austriaco maresciallo Moroicic) o al di quà. Con una politica sì codarda, quà e la presente, non si può che accender l'animo dei giovani, non a egregie ma a codarde cose. Valeva proprio la pena di sentir la Sinistra per tanti anni a tribuneggiare contro la Destra, accusando questa di aver fatto dell'Italia una prefettura napoleonica, per veder poi la Sinistra riparatrice, insediata al governo, far del bel paese dove il sì suona, una luogotenenza austriaca.

Sul portone di S. Bortolomio vi stavano da una parte dipinti gli stemmi dei principali comuni della Provincia e nel mezzo leggevasi l'iscrizione seguente dettata dal cav. Giuseppe Putelli negli entusiastici giorni della nostra liberazione: « *Custodi al varco sinora aperto all'armi straniere, stanno i petti friulani e dietro ad essi l'Italia una.* »

Dall'altra parte si vedevano disegnati gli stemmi di Roma, Trento, Trieste, Istria e Gorizia e nel mezzo leggevasi le memorande parole proferite da Vittorio Emanuele « l'*Italia è fatta, ma non compiuta.* » È da qualche settimana che l'imbianchino, non sappiamo se per diplomatico incarico o quale omaggio alla Santa Alleanza, ha dato di frego a quei patriottici ricordi.

Ciò che non fecero i moderati, anzi ciò che ebbe a farsi durante il loro governo, fu sfatto sotto quello dei pseudoprogressisti. Noi proponiamo che al poco sullodato imbianchino sia decretata una crocetta da cavaliere in rimunerazione dell'aver saputo così ottimamente interpretare i desideri del Governo, e dell'aver liberato questi da qualche imbarazzo diplomatico.

Commissariati. A dare una idea con quale progresso da lumaca si proceda dal nostro governo nelle riforme amministrative, basta ricordare che nel Veneto esistono ancora i commissariati d'austriaca memoria.

Queste *sinecure* a 3 mila lire all'anno, potrebbero essere tolte senz'alcun turbamento nella sfera amministrativa, ed invece è dal 1866 che si chiacchera d'abolirle, ma viceversa poi si trova *utile* il mantenerle.

Si conservano i commissariati, i cui titolari non fanno che da trasmettitori di carte, e non si pensa a migliorare la miserrima condizione dei docenti nei comuni rurali.

La conferenza internazionale a Gorizia. — Questa avrà principio oggi. Dei delegati, sono giunti finora in quella città, di parte italiana i signori: Onorevole avvocato Giuseppe Berio, deputato al Parlamento — Onorevole Marchese Raffaele Cappelli, già segretario di Legazione, deputato al Parlamento — Professor Enrico Giglioli, direttore del Museo di Anatomia comparata di Firenze — Cav. Vincenzo Piola, ispettore capitano di Porto — D. Rizzetto, segretario.

Di parte austro-ungarica i signori: Cav. Alber, presidente — Rinaldini, cons. aul. — Cav. Haardt, cons. aul. — Nobile Ebner, segretario dell' imp. regio governo marittimo — Cavalier Resetar, concep. ministeriale — Robiczeh, direttore di cancelleria — J. de Mihaloch, consigliere di sezione nel regio Ministero ungherese del commercio.

Lotteria Nazionale di Torino. In seguito al comunicato pubblicato l'altro giorno sulla Lotteria Nazionale dell' Esposizione Generale Italiana di Torino abbiamo ricevuto una quantità di lettere che ci chiedono informazioni e dettagli. Riassumiamo tutte le domande e rispondiamo quanto abbiamo potuto sapere: la Lotteria Nazionale di Torino autorizzata dal Governo con decreto 29 febbraio 1884 ha 6002 premi ufficiali del valore complessivo di un milione di lire, inoltre vi saranno molti premi offerti dagli espositori.

Il primo premio in oro è del valore di lire 300,000, il secondo premio in oro di lire 100,000; tre altri premi in oro saranno del valore di lire 20,000, tre premi da lire 10,000, sei premi da lire 5,000, nove premi da lire 3,000 quindici premi da lire 3,000, quindici premi da lire 3,000, quindici premi da lire 2,000, trenta premi da lire 500, novanta premi da lire 300, centoventi premi da lire 200, trecento premi da lire 100 ecc.

L'estrazione non si farà come nell'ultima Lotteria di Verona, con ruota nella quale si imbussolano i numeri perchè questo modo di estrazione presenta molti inconvenienti, ma bensì sarà fatta mediante ruote a *roulette* come il modo più semplice, più sicuro e di controllo facilissimo. Ogni biglietto costa una lira e concorre a tutti i premi per un milione. Le richieste per biglietti devono farsi alla *Sezione Lotteria* dell'Esposizione, Piazza San Carlo, n. 1 a Torino. Ed ora auguriamo la fortuna del grande premio di lire 300,000 ad uno dei nostri lettori.

Pictor, dappertutto come *la presenza di Domeneddio.*

Pictor, il gran *Pictor* meriterebbe un busto, almeno di carta straccia, su di ogni angolo della Città.

Questo genio inarrivabile è la seconda edizione della presenza di Dio: — voi lo trovate dappertutto, meno, ben inteso, dove dovrebbe esserci per ragioni di Ufficio: *alla Camera di Commercio*, per esempio.

Così nel numero di jeri, e precisamente nella solita rubrica delle *sciocchezze*, (oramai nè *Pictor* può far a meno delle sciocchezze, nè queste a meno di *Pictor*; un divorzio fra le une e l'altro è impossibile) fa che *Tizio, gettando via con isdegno un giornale* esclami: — *Io non so comprendere, come certi non vogliano capire*, ecc. ecc.

A cui *Cajo*, di ripicco: *Per capire tutto ciò non bisogna essere egoisti ed ignoranti.*

Il dialogo si suppone avvenuto in un Caffè a proposito del *Sella.*

Il Giornale che diè appiglio alle *cretinaggini* di *Tizio* e *Caio*, sarebbe il « Popolo ».

Ma il tentare di istrappare un ragionamento serio e vero dalla bocca del *Socrate di Talmassons* è impresa nonchè ardua, impossibile. Sarebbe lo stesso che pretender di far cantare ad un ranocchio, una qualche romanza in chiave di tenore, di una fra le opere di Bellini.

— Poichè *Quintino Sella* è il vostro Dio — tenetevelo: — noi non ve lo invidiamo.

Sarebbe però tempo che cessaste dallo istupidire la gente colle vostre cantafere, e in mancanza di senso comune, aveste almeno un po' di pudore.

Ma anco in sul prato di *Giosafat*, *Pictor* vorrà dire la sua, ed è probabile che Domeneddio destini per lui un luogo speciale di pena, ove sarà obbligato a starsene solo, poichè tanto in Paradiso che all'inferno, le sue *sciocchezze* non le *vorranno proprio sentire.*

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 17 corr. alle ore 6 1\|2 pomer. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3.	Valzer «Saluti germanici»	Farbach
4.	(Finale III (Romanza e duetto (Aria e finale II	(Ebreo Apolloni
5.	Polka « Brrr »	Blasich

Teatro Nazionale. *Rappresentazioni straordinarie.* Primo debutto della nuova Compagnia Veneziana d'Operette di A. Toso e A. Naccari con le due operette nuovissime per Udine espressamente musicate per la stessa; *Mignonè Fanfan* musica del maestro A. Naccari e il *Carnovale* musica del M. G. Carisi.

Personale artistico

Donne: Checchini Elisa, Battistella Barbera, Galati Cornelia, Fedriga Angelina, De-Minio Maria, Dionigo Italia.

Uomini: Toso Alessandro, De Zan Giorgio, Arzentin Edoardo, Favero Eugenio, Brunoldi Alessandro, Marcon Vittorio, Battistella Federico, Titoni Michelangelo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Augusto Naccari.

Direttore artistico e librettista Alessandro Ruberti, attrezzista Ignazio Gallati, Direttore della Compagnia Antonio Toso, Corpo corale d'ambo i sessi, un rammentatore, un macchinista.

La Compagnia formata di elementi nuovissimi, e che per la prima volta ha il pregio di presentarsi sulla scena, fa caldo appello all'incoraggiamento ed indulgenza di codesto cortese pubblico e benemerita guarnigione.

Con altro avviso saranno indicati il giorno della prima rappresentazione ed i prezzi serali.

Grave incendio in quel di Stregna. Verso le ore 10 della sera 14 corr. prese fuoco, credesi accidentalmente, la casa di certo Bergnach Andrea, e prima che si accorgessero quei terrazzani, il fuoco avea prese così vaste proporzioni, che distrusse in poco tempo la casa. I conjugi Bergnach si salvarono fuggendo attraverso le fiamme: Non così le due povere bambine Teresa d'anni 8 e Maria d'anni 5 che ne rimasero vittime. Altre due bambine degli stessi Bergnach, più grandicelle, si salvarono prima, fuggendo attraverso le fiamme.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 33 contiene:

1. Nel giudizio per vendita giudiziale di stabili promossa da Bruseschi Bortolo e Cieva Lorenzo di Pesariis contro Palmano Gio. Batt. ed Osvaldo di Pesariis, nel giorno 15 maggio p. v. avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto di immobili siti nel comune di Pesariis.

2. L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che il giorno 15 maggio p. v. presso la locale Intendenza di Finanza si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente di beni in mappa di Sacile e Caneva.

3. Con decreto 1 settembre 1883, Puigi Paciani venne tramutato dalla residenza notarile di Fagagna a quella di Azzano Decimo, ed avendo egli giustificata l'idoneità della cauzione venne ammesso all'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza.

4. Il Cancell. del Tribunale C. C. di Pordenone rende noto, che con sentenza 28 marzo p. p. il Tribunale suddetto ha determinato provvisoriamente il giorno 30 settembre 1881 quale epoca della cessazione di pagamenti della ditta fallita Giuseppe Gaspardo di Pordenone.

5. Si rende noto che con bando formato in dato 10 aprile 1884 dal Cancelliere del Tribunale di Udine sono aperti gli incanti giudiziali a istanza di Caterina Cussigh e a carico di Valentino e Domenico di Giusto su beni in mappa di Sedilis. L'asta avrà luogo davanti al detto Tribunale il giorno 6 giugno p. v.

6. Nella esecuzione promossa dalla Intendenza di Finanza di Udine contro Monai Giacomo di Mortegliano, Monai Antonio di Tarcento, Deotti Bernardina vedova Monai di Udine, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti nel Comuni di Talmassons ed in quello di Rivignano alla R. Intendenza di Finanza. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade col giorno 24 aprile cor.

7. La R. Prefettura di Udine avvisa che Nicolò Panciera di Zoppola ha chiesto il permesso di poter eseguire una parziale deviazione del Fiume denominato Fiumetto allo scopo di riunire in un solo corpo varii appezzamenti di terreno, che possiede in quella località. Nel render pubblica tale domanda si avvertono tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami al Commissario Distrettuale di Pordenone.

(*Continua*)

RITAGLI

L'udito delle formiche. Lo scienziato inglese Lubbok ha raccolto in un libro tutti gli studi che con rara pazienza ed abilità egli ha fatto sugli insetti, per determinare se e come producansi in questi ultimi le sensazioni, e di quale lavoro intelligente sieno capaci.

Lubbok ha indagato se le formiche siano dotate del senso dell'udito. Fu confortato in questa idea da alcune osservazioni, ed in ispecial modo dall'esistenza di organi particolari nelle antenne e nelle gambe delle formiche stesse.

Infatti un viaggiatore narra che nel centro dell'Africa gl'indigeni, mediante suoni e canti, fanno uscire le formiche dai nidi per prenderle e mangiarle.

Dall'udito passando allo studio della emissione dei suoni, sono curiosissime le esperienze fatte dall'autore a questo scopo.

Per riconoscere se le formiche potevano intendersi l'una coll'altra, dispose, su di una tavoletta prossima ai nidi delle formiche, sei piccoli piuoli, e su di uno di questi collocò un po' di miele. Le formiche che vagando trovavano il miele se ne nutrivano, e quando queste si lasciavano tornare al nido, dopo un certo tempo il numero delle formiche che correva al piuolo del miele aumentava rapidamente, segno che nel nido la novella del miele si era propagata.

Notizie Politiche

Parigi, 16. Telegrammi dal Tonchino dicono che presa Honghoa, una brigata di francesi si spinse fino a Dongon ed atterrò il principale forte del principe Hoang.

Il generale Negrier insegue le ultime *Bandiere Nere*. In quest'ultimo fatto d'arme un solo francese rimase ferito e quattro annegati.

— L'ufficioso *Soir* non crede che Ferry disegni di annettere alla Francia la Tripolitine. Il giornale combatte tale idea e esprime anzi il desirio che quella provincia turca dell'africa venga occupata dall'Italia. In tal modo cesserebbero i rancori per l'occupazioni di Tunisi da parte della Francia, e del resto, soggiunge quel foglio, è da preferirsi la vicinanza di una potenza civile a quella di barbare tribù.

— In seguito a decisione dell'assemblea dei delegati sindacali, tutti gli scioperanti d'Anzin ripresero il lavoro.

— Lettere da Madrid dicono che la sa salute del re è pessima ed i medici ne sono inquieti.

— Al banchetto di Periguenx, Ferry dichiarò di non avere da fare un nuovo programma di governo. Questo, disse, si studia di sciogliere gradatamente i numerosi problemi che si presentano e di procedere nelle riforme. Vantò fra le riforme quella sull'istruzione, quella sulla magistratura e quella sui grandi lavori pubblici.

Fece l'apologia delle spedizioni tunisina e tonchinese, e lodò vivamente il valore dell'esercito.

Per continuare l'opera riformatrice esclamò, occorre un ministero forte e stabile. Egli perciò intende attenersi alla politica, di cui segnò le linee nel discorso dell'Havre; appoggiarsi ai saggi ed ai volonterosi, respingere i compromessi cogl'intransigenti, i quali, colle violenze, inquietano le popolazioni laboriose.

La Repubblica deve rassicurare tutti, ed ei desidera che divenga la repubblica dei contadini!

Confida nell'avvenire della Repubblica e della Francia.

Il discorso del presidente del Consiglio fu applaudito.

Ultimi Telegrammi

Roma, 16. Stamane fu gettato il nuovo ponte sul Tevere ai Prati di Castello. Assisteva all'operazione gran folla di popolo; era presente anche la missione militare giapponese.

— È confermato che alla riapertura della *Camera*, il Governo presenterà le convenzioni ferroviarie e ritirerà contemporaneamente il progetto Baccarini.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Igna nel territorio di Zugliano (provincia di Vicenza); — approvò i piani per le difese frontali a sinistra del Brenta in provincia di Vicenza e di Padova; — approvò la proposta del ministero della guerra per la cessione dell'amministrazione idraulica degli argini dell'Adige nell'interno della fortezza di Legnago; — approvò il progetto per il rialzo ed imbancamento dell'argine destro dell'Adige nell'interno della fortezza di Legnago.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo	Ett. L.	17.50	18.—	—.—	—.—
Granoturco	»	11.50	12.25	11.60	12.—
detto *giall. c.*	»	12.50	13.—	—.—	—.—
detto *cinqu.*	»	10.70	11.35	10.80	11.35
detto *giallone.*	»	—.—	13.75	—.—	—.—
Segale	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	16.50	17.50	16.—	17.
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	50.—	54.—	48.—	53.—

(1) Per la pioggia mercati sforniti.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 16 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 94 45 a 94 55 — R. I. luglio 1884 - da 92 28 a 92 38 — Banca Veneta 1 gennaio da 188.50 a 189 Società Costr. Veneta 1 genn. da 377 a 379

Sconti

Banca Naz. 4 1\|2 Banco di Napoli 4 1\|2 Banca Ven. —.—

Cambi

Olanda 3|m	3 1|2	da	—.—	a	—.—
Germania 3|m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3|m	2 1|2	»	25.—	»	25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.50	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208,25

Berlino 16		Londra 15	
Mobiliare	543.50	Inglese	102.5|8
Austriache	536.50	Italiano	93.7|8
Lombarde	244.50	Spagnolo	—.—
Italiane	94.20	Turco	—.—

Firenze 16		Milano 16		
Oro	20.—	R. I. 5 0|0	94.45	94.70
Londra	25.08	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.90	Az. B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	289.50	—.—
A. F. M.	593.—	Cambio L.	25.04	25.05
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.95
C. M. I.	849.—	Berlino	122.—	—.—
Rendita	94.70	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.